

Zuane, stati a Loreto, partino a dì 16 de Ancona. Da i qual intesi come il ducha Lorenzo era li alozato in caxa del consolo nostro, et era stà trapanato do volte et steva meglio; sichè non è vero fusse morto; e come il campo dil Papa era retrato verso Pexaro per le motion seguite tra oltramontani fanti e italiani, e che de' oltramontani ne fo morti assai. Et come Guido Rangon era al governo di Pexaro, dove loro veteno intrar, a dì . . . , il signor Renzo è il cardinal Bibiena; e in Fan era il signor Troylo Savello; e come è carestia dil viver. Il campo dil ducha Francesco Maria era verso li monti e guazavano, et haveva abundantia di viver et una florida zente, sicome inteseno quel dil Papa mal in ordine.

A dì 22. La matina, non fu il Doxe in Colegio, *videlicet* è varito, et si è raso la barba fin 4 zorni; verà in Colegio.

Veneno li Oratori di Bergamo tutti 12, ai qual, hessendo li Cai di X in Colegio, li fo lecto la deliberation fata eri in dito Consejo di X zercha la soa expeditione. *Tamen*, ni un ni l'altro si contentono; pur arano paeientia et ritornerano a caxa loro a exquir tal deliberatione.

Vene domino Latinò Jovenal nontio dil Papa con letere di credenza dil reverendissimo cardinal Santa Maria in Pòrtico legato dil Papa. Desiderava esser servito di do bareche longe, qual di soi danari vol armarle in questa città nostra e senza alcuna spesa di la Signoria nostra; la qual cosa hessendo servita li sarà molto a caro. Et per sier Francesco di Garzoni consier vicedoxe, li fo risposto questa cosa per le leze nostre si convien dar con li Conseglî. Si vederia, e si li risponderia poi.

Fo scritto a Verona al provedador Gradenigo, che zonto sia sier Marin Polani camerlengo, qual si partî eri sera, dagi licentia a sier Beneto Marin, fo pagador in campo, qual è restato per far l'oficio di Camerlengo.

Fo aldito, per la Signoria, l'abate di San Zorzi con sier Piero Soranzo qu. sier Zuane e sier Zuan Capello qu. sier Francesco, per certe possession etc.

106* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per certa materia di presenti, justa l'aricordo di sier Andrea Gritti procurator savio dil Consejo, qual è in settimana, che voria far a molti signori francesi e Clever e Gran maestro e altri; et fo disputato asai et *nihil conclusum*.

A dì 23, fo San Zorzi. La matina, il Principe non fo in Colegio. La Signoria aldite l'abate di San Zorzi, per la lite *ut supra*.

Veneno li Oratori di Bergamo a tuor licentia; partirano.

Di Chioza, dil Podestà, di 22, hore 22. Come da terra niun pareva che venisse di Romagna; *solum* a quella hora era zonto una barcha con la mojer di domino Bernardin Perolo, vien a stanziar a Venetia, parti da . . . , per la qual si ha inteso le zente esser a li alozamenti, come scrisse per sue di 16, le italiane alozate a Castel di Mezo, le oltramontane a Novelàra. Il Ducha vechio alozato a la Pieve e le Tavarnele etc., e sta su far corarie ogni di.

Da poi disnar, fo Pregadi ordinato per la Signoria, che li Savii non voleano venirvi; ma si reduseno in Colegio a consultar li capitoli di brexani etc. Et fo leto le letere venute in questi zorni, et una

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor orator nostro, di 25 Marzo. Come la Maestà regia li ha mandato a dir et quelli governano, per domino Alberto Duna, come turchi erano corsi su la Dalmatia vicino a Spalato facendo molti danni, e dubitavano molto di perder Clissa, ch'è un castello di grande importantia. Per tanto pregava la Signoria se li desse ogni ajuto, ditto castello non capitasse in man di turchi. *Item*, quel Re non à risposto ancora al breve li scrisse il Papa in materia christiana, dicendo, questi non usano risponder cussi presto. La dieta è risolta, et l'hanno rimessa a ridursi questa Santa † di Mazo.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication dil marchese Zuan Filipo e Hironimo Malaspina cittadini veronesi: *cum sil* che dil 1512 seguisse uno atrocissimo caxo, che essendo il qu. suo padre vechio ad una villa sul colognese dita Rovere, fo la note da alcuni incogniti trato dil leto, cavatoli li denti, datoli molte ferite et morto, et poi butato nel pozo, *ut* in suplicatione. Per tanto voriano li fosse dato taja, offerendosi pagarla loro, lire 2000 a chi acuserà damente non siano malfatori. Et per li Consieri fu posto la dita taja, *ut in parte*; et fu presa. Ave . . .

Fu poi leto una letera di rectori presenti di Padova, come hanno trovato uno processo non expedito, formato al tempo di sier Batista Morexini e sier Andrea Trivixan el cavalier loro precessori, contra uno Matio Vicentin di la villa di Paluello, per la morte in caxa soa di sier Antonio Arimondo qu. sier Nicolò, datoli 14 feride. E benchè non sia procesado, voriano libertà poter quello bandir di Venezia et terre e lochi di la Signoria da parte di terra con taja lire 1000, *ut in litteris*. Et per li Consieri fu posto darli tal libertà, e presa.